**Convegno Pastorale Diocesano – “Avviare l’attuazione del Sinodo” – 2 Settembre 2019**

**GRUPPO 13**

Facilitatore: Silvia Mancini, Santa Maria delle Grazie, madre, insegnante, responsabile del Centro Pastorale per l’Evangelizzazione e la catechesi.

2 Don Richard Kulili, congolese, in Italia da sei anni, in corso di dottorato in lettere classiche in servizio a Falciano e Capolona.

3 Carla Rossi ,Cortona, volontaria in radio incontri, esperienza ecclesiale e di comunicazione sociale, impegnata nella Caritas parrocchiale a Santa Maria delle Grazie al Calcinaio, con esperienza che va radicandosi nel territorio anche circostante.

4 Luisa, riminese, madre, appartenente al movimento dei Focolari e da 35 anni a Sansepolcro, nella parrocchia di S. Maria.

5 Don Andrea, polacco, proveniente dalla zona dell’est abbastanza cattolica e devota, in diocesi dal 2012, attualmente a Bucine, Montalto, Pergine e Pieve a Presciano, impegnato nella formazione, campi estivi, oratorio, Caritas.

6 Stefania, parrocchia della Pietraia(Terontola),della comunità Magnificat, madre di cinque figli, occupata nell’animazione della pastorale catechistica fino al dopo - Cresima.

7. Andrea, Parrocchia di Soci, pensionato da un anno e a disposizione della comunità, specialmente con il servizio del catechismo e partecipante al gruppo della L*ectio divina* e dell’oratorio giovanile.

8. Luciano, Santa Maria In Gradi e S Domenico, accolito, vincenziano e volontario in Caritas, grazie anche alla disponibilità della moglie.

9. Maria Grazia, Soci, impegnata in famiglia e nella parrocchia, con l’Azione Cattolica, il gruppo della L*ectio divina* e della Caritas.

10. Catia, parrocchia di Monterchi, volontaria del gruppo *Fratres* e la Caritas parrocchiale.

11. Domenico, volontario nella tv diocesana e nella pastorale del laicato.

La nostra presentazione un po’ più estesa non è casuale, ma è segno di una Chiesa viva, con molte persone che cercano di essere Chiesa in tutte le dimensioni della loro vita, con la fede e la gioia che nascono dalla certezza della Risurrezione, pur nelle inevitabili difficoltà e fragilità.

\*\*\*\*\*

**Quale “clima spirituale” si respira nelle nostre comunità in merito al desiderio missionario e slancio per l’evangelizzazione? Le Unità Pastorali possono essere strumenti adeguati per dire il Vangelo a tutti?**

Luciano: inizialmente, la proposta delle Unità Pastorali ha creato fratture e opposizione, perché ognuno voleva rimanere nel suo, ma dopo un po’ di tempo stiamo cominciando ad ingranare, nonostante l’età avanzata dei parrocchiani.

Andrea: in effetti il rischio della disgregazione resta, è difficile spostare le persone senza il rischio di dividere le comunità.

Maria Grazia : ancora è sulla carta e non si è concretizzata, ma con l’apertura del cuore nasce la voglia di ritrovarsi nelle diverse chiese, anche se persistono antichi campanilismi .

Luisa: a Sansepolcro inizialmente, forse per la grandezza delle parrocchie, si è avvertito soprattutto il carattere tecnico, nel tempo sta consolidandosi questo rinnovamento, l’idea di una esperienza di condivisione che aiuta anche gli stessi sacerdoti. Nonostante le difficoltà iniziali in paesi da sempre contrapposti, è una scelta necessaria per crescere insieme nella fede.

Catia: l’unità del popolo certamente aiuta a crescere nella fede, prova ne sono i gruppi di preghiera a Monterchi, dai quali sono nate esperienze straordinarie di assistenza agli ammalati, ma anche occasioni per rilanciare la fiducia cristiana.

Stefania: proviene da un’unità pastorale ”pilota” (Terontola), con dieci parrocchie affidate ad un unico parroco; esperienza nel complesso positiva per l’unitarietà degli obiettivi, ma occorre un cammino di formazione del laicato in modo da trasformare il campanilismo in opportunità di crescita e di condivisione.

Carla: le unità pastorali possono esprimere la loro positività se trovano il coraggio di incontrarsi su delle basi, linee comuni, abbandonando le consuetudini particolari e aprendosi al dialogo; in alcune zone neppure troviamo il tempo per trovarsi insieme e questo è un ostacolo cui siamo chiamati a rispondere; Cortona ha una importante storia, anche istituzionale, e può essere occasione di crescita anche per le singole comunità, senza voler assumere forme di campanilismo ed anzi rispondere anche alla società in modo unitario.

Don Andrea: necessaria l’unità pastorale per la chiesa aretina, specialmente per le parrocchie piccole che molto difficilmente nel futuro potranno avere un sacerdote ciascuna; alcune esperienze vissute insieme hanno unito le diverse parrocchie.

1. cene
2. attività con bambini e famiglie
3. coro interparrocchiale

Dio unisce, il diavolo divide: occorre la preghiera!

**Dio sceglie un popolo per manifestare il suo amore e la sua sollecitudine verso l’umanità; siamo consapevoli di questa missione? Quali ministeri risultano oggi necessari affinché possa emergere il volto missionario delle comunità cristiane?**

Luciano: i Ministri straordinari della Comunione: quando porta la Comunione agli ammalati, neppure il dolore è più avvertito dagli ammalati; occorrono anche animatori parrocchiali;

Carla: il luogo dove può nascere la ministerialità è l’assemblea domenicale in modo da rispondere alle necessità di una comunità.

Catia: gli animatori degli oratori.

Don Andrea: animatori di famiglie, perché possano camminare insieme e crescere nella fede.

Maria Grazia: Nella sua esperienza, il gruppo famiglie ha generato ben quattro matrimoni.

**Come può una Unità Pastorale attrezzarsi al fine di poter rispondere in maniera incisiva sul territorio?**

Carla:Collaborando con le istituzioni. Questo deve avvenire mediante interlocutori locali, che le istituzioni imparino a riconoscere; se gli interventi caritativi vengono condotti a livello centrale, è più difficile mantenere relazioni efficaci con il territorio.

Silvia: Condividendo esperienze e “risorse umane”: l’Unità pastorale permette di creare realtà (Oratorio, gruppi famiglie) laddove, nelle piccole comunità, non ci sarebbero numeri o formatori sufficienti.

Il segretario: Domenico Alberti